

Napolitano bocchia il decreto sulla sicurezza

Il Colle evidenzia gli errori nel dl e si prepara a non promulgarlo. Amato: «La norma resta così com'è»

di MARCO SASSANO

— ROMA —

SEVERO E DURO arriva l'altolà del Presidente della Repubblica al decreto sicurezza, in particolare sulla norma antiomofobia. Il Capo dello Stato fa sapere in buona sostanza ai senatori dell'opposizione — anche se non lo dichiara apertamente — che il testo attuale non otterrà la sua firma per la promulgazione anche a causa dei «riferimenti erronei» che la norma contiene, visto che si fa riferimento all'articolo sbagliato del Trattato europeo: il 13, anziché il 2, comma 7.

IMMEDIATA la reazione di panico nel governo e nella maggioranza che decidono di andare avanti con il testo così com'è per lasciarlo decadere per la mancata firma di Napolitano e per poi varare un decreto d'urgenza che riproponga il testo della legge Mancino antidiscriminazioni anche razziali e religiose, evitando così che si crei un vuoto legislativo e decadano tutti i processi in corso. Una grande bordello, insomma.

Tutto era iniziato quando il Presidente era negli Stati Uniti in visita ufficiale: i capigruppo al Senato dell'opposizione e i senatori Marcello Pera e **Alfredo Mantovano** gli avevano scritto sull'ammissibilità della cosiddetta norma antiomofobia inserita nel provvedimento sulla sicurezza.

Al suo rientro, dopo 48 ore di riflessione, Napolitano piglia carta e penna e scrive ad ognuno dei senatori formatori: «Gentile Senatore, ho letto, appena rientrato dagli Stati Uniti la lettera (peraltro aperta) indirizzatami da lei e da altri capigruppo e senatori dell'opposizione. La ringrazio per gli argomenti che ha voluto sottoporre alla mia attenzione. La questione relativa alla norma inserita nella legge di conversione del decreto

n.181, e votata dal Senato in una dizione che contiene oltretutto riferimenti erronei, merita da parte mia, per la prerogativa attribuitami dalla Costituzione di promulgazione delle leggi, un esame attento e rigoroso, che certamente non mancherà».

«Appreziamo la pronta risposta del Presidente della Repubblica — ha dichiarato Altero Matteoli di An — Non avevamo dubbi che Napolitano di avvarrà delle sue prerogative costituzionali». E il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani, apprezza «le parole del Capo dello Stato che dimostra, come sempre, significativa attenzione al corretto funzionamento delle istituzioni e del Parlamento».

Nella riunione della maggioranza, subito convocata nello studio di Luciano Violante e alla quale ha partecipato anche il ministro dell'Interno Giuliano Amato, si decide di non modificare il testo e di farlo votare, così com'è dall'Aula. «L'unica cosa che posso dirvi è che il governo non ha intenzione di emendare. Il decreto resta così com'è» chiarisce Amato, suscitando le proteste del centrodestra. Così il cerino passerà al Presidente che, con quasi assoluta certezza, non lo firmerà, facendolo quindi decadere.

AL TEMPO STESSO il governo sarebbe orientato a riproporre con un altro provvedimento d'urgenza il testo della legge Mancino, che è stata svuotata con la versione del decreto sulla sicurezza, per evitare il vuoto legislativo e la decadenza dei processi. Il problema è che il nuovo decreto deve arrivare prima della mancata firma del presidente della Repubblica perché, in caso contrario, non servirebbe a niente. E non è facile incastrare perfettamente il complicato passaggio. Rimane infine l'incognita del voto di oggi in Aula

sul decreto sicurezza. E' ben difficile che il governo possa mettere la fiducia su una legge che troverà l'opposizione del Capo dello Stato. Al tempo stesso nella maggioranza rischia di esservi un fuggi-fuggi generale e se il decreto fosse bocciato alla Camera dove il centrosinistra è forte, la crisi politica per il governo Prodi sarebbe alle porte. E l'opposizione annuncia l'ostruzionismo al provvedimento: trattandosi di un decreto i tempi della discussione non possono essere contingentati. E quindi, in teoria, l'ostruzionismo potrebbe bloccare per diversi giorni i lavori della Camera.

OSTRUZIONISMO
L'opposizione annuncia di voler bloccare i lavori della Camera

LA SVOLTA
Il provvedimento che divide l'Unione sembra destinato a decadere

IL PUNTO

SCIVOLONE

Nel dl sicurezza c'è una norma contro l'omofobia che cita (in modo sbagliato) un trattato europeo

PROTESTA

La teodem Paola Binetti chiede la modifica del decreto e l'azzeramento della norma contestata

PROMESSA

Poco dopo il voto al Senato (blindato dalla fiducia) il ministro Chiti annuncia: quella norma sarà cancellata

PRIMO PIANO
CONTO PER I PUGI

Napolitano
Il Colle evidenzia gli errori

Casini, barra al centro
«Nessun cedimento»
Una «mediata» in consiglio nazionale

Pera volta pagina: «A fine legislatura lascio la politica»

PRIMO PIANO
CONTO PER I PUGI

bocchia il decreto sulla sicurezza
Il dl anti omofobia non sarà promulgato. Amato: «La norma resta così com'è»

Proposte esclusive per
Nautica, Capodimonte,
Epifania e Genovese

Perla Surlin - 370€ **Smeraldi - 959€** **Gambini - 740€**

Cap Skirring

ARZ